

Temporaneità post-emergenza in territori fragili. Prima, durante e oltre la ricostruzione

Original

Temporaneità post-emergenza in territori fragili. Prima, durante e oltre la ricostruzione / Tonti, Ilaria; Arnetoli, Maria Vittoria; Chiacchiera, Francesco; Vannelli, Giovangiuseppe - In: Città che si adattano? Adaptive cities? / Cuneo C., Tamborrino R.. - ELETTRONICO. - Torino : AISU International, 2024. - ISBN 978-88-31277-09-9. - pp. 330-344

Availability:

This version is available at: 11583/2996175 since: 2025-01-03T12:13:54Z

Publisher:

AISU International

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI
BOOKS | **1**

INSIGHTS

4

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK

1

**ADATTABILITÀ O INCAPACITÀ ADATTIVA
DI FRONTE AL CAMBIAMENTO**

**ADAPTABILITY OR ADAPTIVE INABILITY
IN THE FACE OF CHANGE**

a cura di
edited by

Cristina Cuneo

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?
a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

INDICE GENERALE / OVERALL TABLE OF CONTENTS

TOMO / BOOK 1

a cura di / edited by CRISTINA CUNEO

ADATTABILITÀ O INCAPACITÀ ADATTIVA DI FRONTE AL CAMBIAMENTO

ADAPTABILITY OR ADAPTIVE INABILITY IN THE FACE OF CHANGE

1.01

Urbs e/o civitas. Città e cittadinanza alla prova dei cambiamenti traumatici
Urbs and/or Civitas. Cities and Citizenships Under the Threat of Traumatic Changes

1.02

Difficult Heritage e trasformazioni urbane
Difficult Heritage and Urban Trasformations

1.03

Le città-porto nella nuova geografia adriatica post Grande guerra (1919-1939)
Port-Cities in the New Adriatic Geography post World War I (1919-1939)

1.04

Commercio, architettura e città tra continuità, adattabilità e cambiamento
Commerce, Architecture and Cities Between Continuity, Adptability, and Change

1.05

Frammenti per ricostruire la memoria. Sopravvivenza, riuso e oblio del patrimonio dopo la catastrofe (XV-XVIII sec.)
Fragments to Rebuild the Memory. Heritage Survival, Reuse and Oblivion After the Catastrophe (XV-XVIII Centuries)

1.06

Ri-costruzioni. L'Italia sismica da Messina 1908 a oggi
Re-constructions. Seismic Italy from Messina 1908 Until Today

1.07

Tabula rasa: le reazioni ai traumi della ricostruzione tra Occidente e Oriente
Tabula Rasa: Reactions to the Traumas of the Reconstruction Between West and East

1.08

L'architettura di regime in Italia e nelle sue terre d'oltremare durante il ventennio fascista: passato, presente, futuro

Regime's Architecture in Italy and its Overseas Territories During the Fascist Period: Past, Present, Future

1.09

Spazio pubblico ed estetica urbana nelle città del secondo dopoguerra: ricostruzione, trasformazione e innovazione

Public Space and Urban Design of the Cities Post-World War II: Reconstruction, Transformation and Innovation

1.10

Ripensando alle strategie urbane dopo la crisi petrolifera degli anni settanta. Nuove sfide, nuovi tipi di mobilità alla luce della svolta ecologica

Reconceiving Urban Planning Strategies and Cities After the Big Oil Crisis of the 1970s. New Challenges and the New Mobility and Ecology Turn

1.11

Strutture di accoglienza e cura, strutture di confinamento. Storia e attualità

Shelter and Cure Structures, Confinement Structures. History and Current Situation

1.12

Spazi di un altrove. Il ruolo delle architetture eterotopiche nella città contemporanea

Spaces of an 'Elsewhere'. The Role of Heterotopic Architecture in the Contemporary City

1.13

Gli ex Ospedali Psichiatrici. Luoghi in bilico tra memoria e oblio. Una rilettura operativa e strategica per la città contemporanea

The Former Psychiatric Hospitals. Places Poised Between Memory and Oblivion. An Operational and Strategic Reinterpretation for the Contemporary City

TOMO / BOOK 2

a cura di / edited by CHIARA DEVOTI, PELIN BOLCA

ADATTABILITÀ IN CIRCOSTANZE ORDINARIE
ORDINARY CONDITIONS ADAPTABILITY

2.01

Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale

Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations

2.02

La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa

Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life

2.03

Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità

A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability

2.04

Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città

Central Authority and Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities

2.05

Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano

Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area

2.06

La città mediterranea e i suoi margini nella *longue durée*

The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée

2.07

La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate'

The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory

2.08

Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità

Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities

2.09

L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento

Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century

2.10

Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano

Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock

2.11

“Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa?

“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?

2.12

Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità
Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity

2.13

Spazi collettivi “introversi”: trasformazioni, mutazioni, evoluzioni del palazzo città
“Introverted” Collective Spaces: Transformations, Mutations, Evolutions of the City-Palace

2.14

L’azione della “creatività urbana” nella città contemporanea: gli effetti sui contesti
The Action of “Urban Creativity” in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts

2.15

Città e architetture per l’infanzia
City and Architecture for Children

2.16

Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico dopo la pandemia
Step Change. The Use of the Architectural Heritage After the Pandemic

TOMO / BOOK 3a cura di / edited by **ANDREA LONGHI****PROCESSI URBANI DI ADATTAMENTO E RESILIENZA
TRA PERMANENZA E PRECARIETÀ****URBAN PROCESSES OF ADAPTATION AND RESILIENCE
BETWEEN PERMANENCE AND PRECARIOUSNESS****3.01**

Anfiteatri romani e antichi edifici per lo spettacolo: sopravvivenza e adattamento
Survival and Adaptation of Roman Amphitheaters and Ancient Buildings for Public Spectacles

3.02

Spazio urbano e architettura in Italia meridionale nel Medioevo: fenomeni di adattamento e resilienza al mutare degli scenari politici
City Planning and Architecture in Southern Italy in the Middle Ages: Phenomena of Adaptation and Resilience to Changing Political Scenarios

3.03

L'architettura civica come specchio e strumento dell'adattabilità urbana, secoli XII-XX
Civic Architecture as a Mirror and Tool of Urban Adaptability, 12th-20th Centuries

3.04

Venezia in una prospettiva storica: paradigma di resilienza
Venice from a Historical Perspective: a Paradigm of Resilience

3.05

La città e le opere di canalizzazione idraulica. Reazioni, trasformazioni, adattamenti
Cities and Hydraulic Canalization Networks: Reactions, Transformations, Adaptations

3.06

La città e le leggi. Topografie della resilienza nell'Italia del Novecento
The City and the Laws. Topographies of Resilience in Twentieth Century Italy

3.07

'Città nelle città'. I grandi innesti urbani del fascismo nella città contemporanea
'Cities in Cities'. The Great Urban Additions of Fascism in the Contemporary City

3.08

Patrimonio religioso e catastrofi: strategie di adattamento e pretesti di resilienza
Religious Heritage and Catastrophes: Adaptation Strategies and Resilience Pretexts

3.09

Le trasformazioni dello spazio del sacro
Sacred Space Transformations

3.10

Resilienza e patrimonio
Resilience and Cultural Heritage

3.11

Paesaggio e biodiversità per la resilienza del territorio
Landscape and Biodiversity for Territorial Resilience

3.12

Spazio pubblico adattivo
Adaptive Public Space

3.13

Complesso, Complessità e Spazio Costruito
Complex, Complexity and Built Space

3.14

Centri storici, approvvigionamento dei materiali e storia della costruzione
Historic Centers, Procurement of Materials and Construction History

3.15

Muovere dalle città verso i piccoli centri. Dinamiche storiche e prospettive attuali
Moving from Cities to Small Towns. Historical Dynamics and Current Prospects

3.16

Ri-Abitare/Dis-Abitare. Strategie e progetti per luoghi e spazi in attesa
Re-Inhabiting / Un-Inhabiting. Strategies and Designs for Suspended Places and Spaces

TOMO / BOOK 4

a cura di / edited by ROSA TAMBORRINO

STRATEGIE DI ADATTAMENTO E PATRIMONIO CRITICO
ADAPTIVE STRATEGIES AND CRITICAL HERITAGE**4.01**

Eredità di chi? Siti espositivi, monumenti, festival e musei nello spazio urbano
Whose Heritage? Exhibition Sites, Monuments, Festivals and Museums in Urban Space

4.02

Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South
Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South

4.03

Verso una interpretazione patrimoniale delle transizioni energetiche nella storia industriale e postindustriale
Towards a Patrimonial Interpretation of Energy Transitions Throughout Industrial and Post-Industrial History

4.04

“Tra donne sole”. L’incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città
“Tra Donne Sole”. The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities

4.05

Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città
Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City

4.06

Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria
Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory

4.07

Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi
Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches

4.08

Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage
Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation

4.09

Narrative sullo scenario urbano del post-crisi
Narratives on the Post-Crisis Urban Scenario

4.10

La fotografia del trauma
The Photography of Trauma

4.11

In guerra e in pace. Minacce belliche e mutazioni della città europea in epoca contemporanea
In War and in Peace. War Threats and Mutations of the European City in the Contemporary Era

4.12

La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo
The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development

4.13

Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano
Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape

4.14

Archeologia, architettura e restauro della città storica
Archeology, Architecture, and Preservation of the Historic City

4.15

Verde, orti e giardini per una "città rigenerativa"
Green Areas, Vegetable Gardens and Gardens for a "Regenerative City"

4.16

Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico

The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation

4.17

Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo

Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development

4.18

L'espressione de "la longue durée", il tempo nella modellazione 3D

Expressing the "Longue Durée", 3D Modeling Change over Time

4.19

Digital Humanities per la storia urbana: analisi di reti, basi di dati e GIS

Digital Humanities for Urban History: Network, Database and GIS Analysis

4.20

e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione

e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question

TOMO
BOOK

1

**RI-COSTRUZIONI. L'ITALIA SISMICA
DA MESSINA 1908 A OGGI**

**RE-CONSTRUCTIONS. SEISMIC ITALY
FROM MESSINA 1908 UNTIL TODAY**

TEMPORANEITÀ POST-EMERGENZA IN TERRITORI FRAGILI. PRIMA, DURANTE E OLTRE LA RICOSTRUZIONE

ILARIA TONTI, MARIA VITTORIA ARNETOLI, FRANCESCO CHIACCHIERA, GIOVANGIUSEPPE VANNELLI

Abstract

The permanence of the temporary highlights how the sectoral approach, lacking a prevention dimension to the post-earthquake emergency, reveals itself unable to deal with the complexity of the current polycrisis, giving limited relevance to the systematic vision of the phenomenon. The TEMP-network aims at constructing a national debate on the topic involving different stakeholders, questioning whether it is possible to think of the historicization of temporary solutions (or interventions) as a public legacy.

Keywords

Post-earthquake emergency, permanent temporariness, post-emergency legacy, marginal Italian territories, interdisciplinary research network

Introduzione

Oltre alle tracce distruttive della catastrofe e alle aspettative legate ai processi ricostruttivi, più in generale, all'indomani di un'emergenza le dinamiche spaziali di un territorio risultano sovvertite.

La condizione emergenziale apre ad un intervallo temporale che concentra nel territorio colpito forze pubbliche, economiche e sociali responsabili della definizione di nuove gerarchie di necessità e nuovi assetti territoriali. Nell'ambito degli eventi trascorsi, le norme e i processi attuati, insieme alle proposte di intervento, hanno spesso evidenziato un allontanamento dalle pratiche progettuali, sia urbanistiche che architettoniche, a favore di soluzioni provvisorie rigidamente standardizzate e indifferenti ai fragili contesti italiani. Eppure, le architetture temporanee fornite agli sfollati, fin da subito, rappresentano un cospicuo patrimonio pubblico che finisce, tuttavia, per essere connotato da caratteri di sottoutilizzo e dismissione progressiva, costituendo con il trascorrere del tempo una eredità diffusa posta in "ombra" dalla ricostruzione.

Ad oggi, nonostante i numerosi studi sulle teorie della gestione dell'emergenza [Felix, Branco, Feio 2013; Davis, Alexander 2015], sulle soluzioni tecniche per le strutture provvisorie [Bologna 2020], sugli impatti non solo materiali ma anche socio-economici del post-disastro [Calandra 2013; Mela, Mugnano, Olori, 2017; Coppola 2018; Emidio

di Treviri 2021], quel che sembra mancare è un tipo di ricerca che, con uno sguardo olistico e multidisciplinare, osservi la temporaneità riconoscendone da un lato la complessità e dall'altro il valore di risorsa pubblica.

Rispetto alla articolata stratificazione storica che lega i disastri naturali e le ricostruzioni – tanto significativa per il territorio italiano – sembra venire meno la narrazione di queste temporaneità, interpretabili come una trama secondaria di “storie grigie”¹.

In questo senso, si ritiene necessaria la messa a sistema delle singole azioni succedutesi nel tempo, al fine di ottenere una visione d'insieme che, da un lato, possa favorire interpretazioni comparative e, dall'altro, possa restituire una chiara evidenza dello stato di fatto, assumibile come articolato punto di partenza per future progettualità. Questo ibrido palinsesto [Corboz 1983], rappresentato da un “patrimonio minore” [Boano 2020] ed etichettato come transitorio, concorre tuttavia a trasformare e riconfigurare permanentemente insediamenti più o meno consolidati ed interi brani di paesaggio.

Dunque, in risposta ad un sempre crescente bisogno di confronto e dialogo, sia nell'ambito accademico che tra questo ed enti ad esso esterni, nella primavera 2021 è stata costituita dal basso una rete inter dottorale e interdisciplinare di giovani ricercatori accomunati dall'interesse per il tema della temporaneità post-emergenza nei territori fragili italiani: “TEMP-”².

In questo contesto si è cooperato alla costruzione di una occasione di dibattito plurale e transdisciplinare su scala nazionale coinvolgendo i diversi attori (università, enti pubblici, istituzioni, associazioni locali, professionisti e cittadini) che operano nei processi di seconda emergenza e ricostruzione. Coerentemente con il progetto culturale su cui TEMP- si fonda, la prima proposta avanzata è stata l'organizzazione del ciclo di seminari interuniversitario e interdisciplinare, svoltosi on-line tra Novembre e Dicembre 2021: “TEMP- Temporaneità post-emergenza nei territori fragili italiani”.

Il contributo, sulla base delle riflessioni emerse nell'ambito di questa iniziativa, intende mettere in discussione il significato di “temporaneo” interpretandolo come primo atto ricostruttivo [Galadini 2020] nei contesti post-disastro ed evidenziandone così la complessità e la multidimensionalità [Alexander 2019].

All'interno del contesto nazionale, il Centro Italia costituisce un manifesto emblematico di quanto esposto, anche per il ciclico ripresentarsi di eventi sismici che, soprattutto a causa dell'elevata vulnerabilità del patrimonio costruito, hanno comportato impatti di grande portata: sisma 1979, 1997, 2009 e 2016/2017. Questo vasto ambito territoriale

¹ Espressione impiegata nell'ambito dell'intervento dal titolo “Dopo i disastri sismici e prima delle ricostruzioni: storie secolari di precarietà e abbandoni” tenuto da Emanuela Guidoboni in data 18.11.2021 durante il primo incontro “Le Ragioni del Temporaneo” del Ciclo di Seminari Interuniversitario “TEMP- Temporaneità post-emergenza nei territori fragili italiani”

² Il gruppo di autori sono i co-fondatori di TEMP-, una rete di dottorandi afferenti a cinque università italiane, rispettivamente: Maria Vittoria Arnetoli – DIDA Università degli Studi di Firenze; Francesco Chiacchiera – DICEA Università Politecnica delle Marche; Marco Pizzi - Università degli Studi di Perugia; Ilaria Tonti – DAD Politecnico di Torino; Giovangiuseppe Vannelli – DiARC Università degli Studi di Napoli ‘Federico II’.

TEMP

Ciclo di Seminari Interuniversitario
**TEMPORANEITÀ POST-EMERGENZA
 NEI TERRITORI FRAGILI ITALIANI**

a cura dei dottorandi:
 Maria Vittoria Arnetoli | Francesco Chiacchiera | Marco Pizzi | Ilaria Tonti | Giovangiuseppe Vannelli

01 | LE RAGIONI DEL TEMPORANEO
 Gestione dell'emergenza nel post-disastro tra evoluzione storica, attori, norme e prospettive progettuali

02 | LE FORME DEL TEMPORANEO
 Interpretazioni e soluzioni progettuali per strutture e infrastrutture temporanee

03 | L'ABITARE NEL TEMPORANEO
 Dimensioni spaziali e temporali dei sistemi territoriali e socio-economici nella città "sospesa"

04 | IL CAPITALE DEL TEMPORANEO
 Visioni strategiche per il riconoscimento e la trasformazione del patrimonio emergenziale

05 | LE NARRAZIONI DAL TEMPORANEO
 Site-specific and co-design workshop
 "Una Montagna di SAE"

TEMP: è un ciclo di seminari interuniversitari e interdisciplinari che nasce dalla collaborazione di dottorandi di diverse scuole di dottorato in ragione della comune necessità di confronto e approfondimento e con l'auspicio di innescare ulteriori e proficue sinergie tra la comunità universitaria, studiosi ed enti ad essi esterni a partire da un dialogo tra le ricerche in corso di elaborazione.

L'obiettivo è anche quello di evidenziare l'impegno e l'attenzione, sia di ordine accademico-scientifico sia etico-civile, che in molteplici atenei italiani vengono posti su ricerche riguardanti la risposta post-emergenziale nelle aree interne e marginali.

Il gruppo, eterogeneo e multidisciplinare, propone quattro incontri pomeridiani in cui il tema della seconda emergenza conseguente ai disastri naturali viene approfondito all'interno del contesto specifico dei territori del Centro Italia ripetutamente colpiti da eventi sismici.

Il ciclo intende indagare, con uno approccio multidimensionale, la complessità del tema assunto come chiave interpretativa la successione dei "tempi del temporaneo", mettendo a confronto punti di vista molteplici che si interrogano circa le risposte provvisorie nel post emergenza.

Qual è il "capitale" culturale che si può ereditare da questo patrimonio temporaneo? Quali i possibili scenari?

01 LE RAGIONI DEL TEMPORANEO
 Gestione dell'emergenza nel post-disastro tra evoluzione storica, attori, norme e prospettive progettuali
 18.11.2021

02 LE FORME DEL TEMPORANEO
 Interpretazioni e soluzioni progettuali per strutture e infrastrutture temporanee
 25.11.2021

03 L'ABITARE NEL TEMPORANEO
 Dimensioni spaziali e temporali dei sistemi territoriali e socio-economici nella città "sospesa"
 02.12.2021

04 IL CAPITALE DEL TEMPORANEO
 Visioni strategiche per il riconoscimento e la trasformazione del patrimonio emergenziale
 09.12.2021

T: Locandina generale del ciclo di seminari che ha assunto come chiave interpretativa la successione dei "tempi del temporaneo" dalle premesse agli effetti. Le immagini mostrano i relatori invitati, protagonisti delle istanze amministrative, tecniche e politiche parti del processo sia emergenziale che ricostruttivo: dal Dipartimento della Protezione Civile alla Struttura del Commissario Speciale per la Ricostruzione 2009 e 2016, dai tecnici professionisti ai ricercatori e docenti universitari nazionali e internazionali (afferenti alle discipline del progetto ma anche alle scienze umane e all'ingegneria), rappresentanti locali e associazioni operanti sui territori coinvolti

viene identificato come oggetto di studio per indagare come le strutture provvisorie, nel lungo periodo, traghettano la comunità colpita verso il ripristino di una presunta “normalità” confrontandosi con il patrimonio distrutto e in corso di ricostruzione.

La temporaneità: un palinsesto di storie grigie

Gli studi sulla storia degli eventi sismici dimostrano come sia impossibile parlare del territorio e delle città italiane senza parlare di terremoti [Guidoboni, Valensise 2011]: solo dall'Unità d'Italia ad oggi si sono verificati 36 disastri sismici distruttivi, in media uno ogni 4/5 anni [Guidoboni, Valensise 2013, 231].

L'azione emergenziale post-disastro in Italia prevede due fasi distinte alle quali concorrono molteplici attori sia pubblici che privati; tra gli altri, il Dipartimento di Protezione Civile riveste un ruolo privilegiato di coordinamento e gestione. Una prima fase di soccorso e di alloggio temporaneo è riconoscibile nell'utilizzo di strutture mobili, quali tendopoli o containers; questa è seguita da una fase di seconda emergenza in cui i territori sono dotati di strutture prefabbricate più durature – per le quali è previsto un tempo d'uso di dieci anni – in attesa che la ricostruzione venga completata.

La gestione per fasi – che distingue prima e seconda emergenza – secondo la quale si è soliti frazionare quel lungo periodo tra evento e ricostruzione, tende oggi ad una separazione netta e ad una mancata considerazione di continuità e sovrapposizioni spazio-temporali che queste lunghe temporalità implicano [Alexander 2013].

Se da un lato la complessità del processo ricostruttivo risulta tanto più intricata quanto è maggiore la portata del disastro, dall'altro, risulta proporzionalmente ardua e imprevedibile la definizione del lasso temporale che intercorre tra l'evento e la fine della ricostruzione: questo intervallo coincide con il dominio di esistenza del fenomeno temporaneo. Questa è la ragione per cui «l'Italia è costellata da tante storie grigie, di vite sospese nel temporaneo. Grigie non perché brutte, ma perché non sono messe in luce, non sono state molto studiate e non ci si è posti molti interrogativi» [Guidoboni, 2021]

In questo tempo, in ragione dell'improvvisa necessità abitativa, si dotano i territori colpiti di un insieme di manufatti (delocalizzazioni amministrative, commerciali, produttive e agricole, strutture scolastiche e socio-sanitarie, centri polifunzionali e centri ricreativi) che per qualità, quantità e grado di infrastrutturazione richiesto, sommandosi alle unità abitative provvisorie, vanno a costituire una vera e propria “città temporanea” [di Venosa, D'Annunziis M. 2017] o città in emergenza, generando nuove centralità che si sovrappongono o si accostano a quelle storiche, danneggiate e in attesa di ricostruzione [di Venosa 2020].

Nuove porzioni di territori e di agglomerati urbani nascono, pertanto, in condizioni di eccezionalità, spesso in deroga a norme e a regimi vincolistici vigenti, configurandosi in buona parte come interventi realizzati in assenza di o incoerentemente rispetto ai piani urbanistici, rischiando di non essere più riconvertibili.

Queste soluzioni emergenziali cambiano la percezione degli spazi e del paesaggio innescando nuove forme dell'abitare nell'emergenza [D'Auria 2014] in un “tempo sospeso” [Bassoli 2018].

Ascritto all'equivoca definizione di "temporaneo post-emergenza", questo palinsesto di architetture provvisorie finisce con il permanere, per un tempo indefinito di anni, decenni o addirittura secoli: testimonianze tacite ma lampanti sono le baracche di Messina costruite nel 1908 [Guidoboni, 2011], le tracce infrastrutturali del Belice 1968 [Nimis 2009; Nobile, Sutura 2012], i villaggi di prefabbricati allestiti dopo il sisma del 1980 in Irpinia [Ventura, 2010; Ventura 2020] e la città in abbandono di San Giuliano di Puglia a seguito dell'evento del 2002 [Senato della Repubblica 2017].

La mancata programmazione di trasformazione e ri-pianificazione rende i sistemi ineditivi emergenziali difficilmente integrabili nei contesti urbani originari e compatibili con le modificazioni successive sia alla scala urbana che territoriale.

In definitiva, la negazione dello stesso significato di temporaneo, che emerge dal quadro delineato, implica una riflessione ampia circa un'interpretazione del concetto di "eredità" che, in una logica circolare del progetto, ne consenta il riconoscimento come "capitale" collettivo.

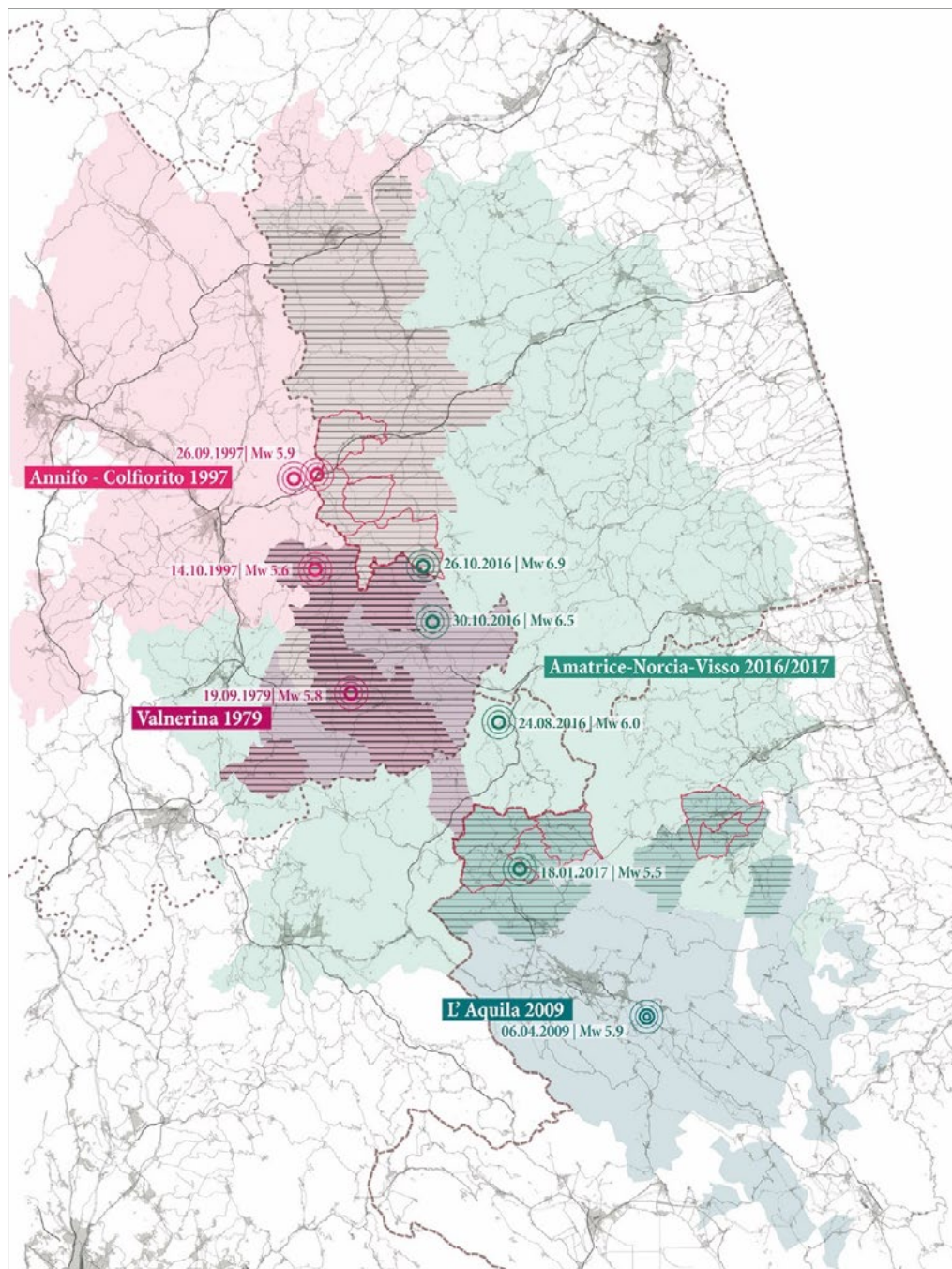
Centro Italia tra endemicità sismica e forme di temporaneità permanente

La cronologia storica dei terremoti in Italia ci racconta come il 70% dei fenomeni sismici abbia origine lungo la dorsale appenninica, e come proprio lì si concentri la maggior parte dei siti colpiti (precisamente 595) da distruzioni totali ($M_w > 6$) [Guidoboni, Valensise 2013, 253]. In ragione di ciò, nell'indagare questo palinsesto nazionale di "storie grigie", gli ambiti territoriali di prioritario interesse per gli autori sono le aree interne montane del Centro Italia, nelle quattro regioni Umbria, Marche, Abruzzo e Lazio.

Connotati da una radicata endemicità, questi paesaggi "rugosi" [De Rossi, Barbera 2018] sono la dimostrazione della ciclicità del fenomeno. Negli ultimi quarant'anni, infatti, si possono contare quattro eventi maggiormente distruttivi (Umbria 1979, Umbria/Marche 1997, Abruzzo 2009, Centro Italia 2016/2017); per il caso aquilano, quella in corso è la sesta ricostruzione.

L'Appennino centrale si consolida - anzitutto con la sequenza sismica Annifo-Colfiorito 1997 e poi con il ripresentarsi dei successivi eventi - come un laboratorio di sperimentazione per teorie urbanistiche ed architettoniche, un campo di prova di direttive, normative e azioni sul campo.

La Protezione Civile, a seguito della sua istituzione nel 1992, si è dovuta confrontare a più riprese con questi territori, assumendo un ruolo sempre più centrale nella gestione delle emergenze e traendo dagli eventi stessi occasione di progressivi avanzamenti [Anzalone, 2008]: a partire dalla messa in azione del rivoluzionario *Metodo Augustus*



2: La mappa mostra gli epicentri e i crateri dei quattro maggiori terremoti degli ultimi quant'anni in Centro Italia – 1979, 1997, 2009, 2016/2017 - evidenziando con un pattern a righe orizzontali i comuni più volte danneggiati, e con il profilo rosso quei comuni che ad oggi manifestano situazioni di "doppia temporaneità", ovvero una compresenza di insediamenti provvisori riferibili a due sismi differenti. Elaborato a cura di Ilaria Tonti.

del 1997 [Calabrò 2010], dalla stesura nel 2005 del *Manuale di allestimento*³ e di *Linee Guida*⁴, fino alla pubblicazione tramite Accordo Quadro⁵ del bando per la fornitura, trasporto e montaggio delle unità abitative e il successivo aggiornamento che hanno portato all'aggiornamento nel 2018 del nuovo *Codice di Protezione Civile*⁶.

In questo contesto, il sisma de L'Aquila (2009) segna un passaggio epocale nella storia grigia dell'emergenza italiana – al pari dell'introduzione di cassette asismiche in cemento armato in occasione degli eventi della Marsica 1915 [Galadini Varagnoli 2016] e del Vulture 1930 [Guidoboni, Valensise 2011] – con l'adozione di nuovi modelli insediativi e costruttivi e nuovi metodi di prefabbricazione nell'ambito dei programmi C.A.S.E.⁷ [Frisch 2009; Erban 2010] e M.A.P.⁸ [Bologna 2018; Andreassi 2019].

L'intervento C.A.S.E. rappresenta un tentativo "eccezionale" nel contesto sia nazionale che internazionale di messa in campo di una risposta fin dal principio maggiormente orientata alla permanenza, risultata poi fallimentare dal punto di vista urbanistico in ragione della mancata integrazione con i servizi territoriali [Calvi, Spaziante 2009; Coppola 2018].

Infine, con le S.A.E.⁹ post-sisma 2016/2017 si è avuto un ulteriore aggiornamento degli strumenti procedurali adottati dal Dipartimento di Protezione Civile con la realizzazione di un cospicuo numero di insediamenti temporanei e di delocalizzazioni di servizi pubblici e privati sparsi nei piccoli comuni interni degli appennini e dei parchi nazionali dei Monti Sibillini, Monti della Laga e del Gran Sasso.

In riferimento ai quattro eventi calamitosi si possono, infatti, riconoscere diverse strategie e tipologie di risposta impiegate, sebbene accomunate da analoghi caratteri insediativi e architettonici: nel 1979 vennero impiegati campi container e strutture prefabbricate [Guidoboni, Valensise 2011, 331]; nel 1997 vennero installati numerosi campi container, poi sostituiti da villaggi con cassette in legno e alloggi alternativi prefabbricati IERP [Presidenza Consiglio dei Ministri 1998; Nigro, Fazio 2007; Anzalone 2008]; i M.A.P.

³ Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della protezione civile. (2005). *Manuale tecnico per l'allestimento delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di Protezione Civile*. (Approvato con decreto N° 1243 del 24 marzo 2005) corredato da "Disegni Tipologici" e "Scheda di censimento A.R.E. – Aree di Ricovero di Emergenza".

⁴ Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della protezione civile. (2005). *Linee guida per l'individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di Protezione Civile*. Aggiornamento n° 3 (3 settembre 2005).

⁵ Nel 2014 viene bandita la gara della seconda edizione (dopo che la prima del 2013 era andata deserta) dell'Accordo Quadro per la fornitura, il trasporto e il montaggio di Soluzioni abitative in emergenza e i servizi a essi connessi per conto del Dipartimento della Protezione Civile con enti terzi e messo in atto in risposta agli eventi del 2016/2017. Attualmente è in corso la consultazione di mercato della terza revisione dell'Accordo Quadro.

⁶ Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018: Codice della protezione civile <https://www.protezionecivile.gov.it/en/normativa/decreto-legislativo-n-1-del-2-gennaio-2018--codice-della-protezione-civile>.

⁷ C.A.S.E. acronimo di Complessi Antisismici Sostenibili Ecocompatibili.

⁸ M.A.P. acronimo di Modulo Abitativo Provvisorio.

⁹ S.A.E. acronimo di Soluzioni Abitative in Emergenza, utilizzato per i contesti colpiti del 2016/2017.

del 2009 [Bassoli 2010; Bologna, 2018] e le S.A.E. del 2016/2017 [Emidio di Treviri, 2018]. Queste si possono intendere come delle versioni progressivamente aggiornate, dal punto di vista della qualità della soluzione tecnica, di una tipologia prefabbricata pressoché analoga. Sono comuni alcune criticità progettuali e realizzative, ad esempio:

- l'affrettata e inadatta localizzazione delle aree per l'allestimento delle strutture temporanee [Perriccioli, 2005];
- la polverizzazione di insediamenti e singoli manufatti sia nei contesti montani, costituiti per lo più da piccole comunità locali di meno di mille abitanti, sia nei contesti urbani più estesi di media grandezza come la città-territorio de L'Aquila [Andreassi 2019, Coppola 2018];
- lo spostamento delle centralità urbane [Sacchi 2007; 73];
- la rigida perimetrazione di aree [Emidio di Treviri, 2018, 262] più o meno estese, sia in fase emergenziale – con la scelta di aree di ricovero o aree di attesa per i soccorsi – che di ricostruzione – con la perimetrazione di “zone rosse” nei centri storici distrutti. Tali perimetrazioni assumono significati importanti in termini preventivi sia in relazione ai piani (Piani di Emergenza Comunali e Condizioni Limite di Emergenza) sia ai progetti d'architettura per la modificazione di paesaggi e di funzioni nel tempo.

Ciò è ancora più vero se si considera che alla realizzazione degli insediamenti residenziali è concatenata la costruzione di opere infrastrutturali e di numerose attrezzature pubbliche che vanno ad incrementare il consumo di suolo [Boschini 2018], alterando irreversibilmente l'orografia. Infatti, conclusa la dismissione dell'insediamento emergenziale, con tempi tendenzialmente superiori ai dieci o quindici anni, gli insediamenti e le opere di urbanizzazione, si tramutano in luoghi dell'abbandono, del degrado [Caramaschi, Coppola 2021] e della marginalità sociale [Calandra 2012] manifestando l'acuire di vulnerabilità preesistenti e la loro difficile capacità trasformativa.

Specialmente nel caso del Centro Italia, il verificarsi in così pochi anni di eventi distruttivi permette di evidenziare situazioni di sovrascritture, aggiunte e sostituzioni che dimostrano la consistenza e i possibili valori di questi patrimoni.

A conferma di ciò, comparando le tre sequenze sismiche più recenti è possibile individuare casi di “doppia temporaneità”, intesa come la compresenza nei medesimi luoghi di tracce di processi emergenziali risalenti a diversi eventi con talvolta il riuso delle stesse infrastrutture emergenziali e delle aree precedentemente allestite ad esempio con container.

In questo senso risultano emblematici i casi delle aree ospitanti i container del 1997 reimpiegate nella progettazione e pianificazione delle S.A.E. del 2017, come avvenuto nelle Marche nelle frazioni di Muccia (MC) – Costafiore e Messapofoglio –, a Pioraco (MC) e a nella frazione Croce di Visso (MC).

A questi casi si affiancano, inoltre, situazioni di coesistenza di strutture abitative temporanee: a Montecavallo e Croce di Visso, nell'alto maceratese marchigiano, permangono strutture risalenti al sisma del 1997 e del 2016, mentre, in Abruzzo – tra le province de L'Aquila e di Teramo – a Campotosto, Capitignano e Montorio al Vomano le S.A.E. si accostano ai M.A.P. ancora in uso dal 2009.



3: Composizione fotografica esemplificativa delle soluzioni temporanee di seconda emergenza ancora permanenti nei territori. Dall'alto i villaggi prefabbricati post 1997 ad Annifo, Foligno; in seguito, i MAP mono piano di San Demetrio ne' Vestini, il progetto C.A.S.E. Coppito 3 - L'Aquila e i MAP a due piani, abbandonati, a San Vittorino - Cansatessa (AQ) e in basso a sinistra il progetto S.A.E. a Campotosto non ancora consegnato ad agosto 2021, e a destra area S.A.E. di Villa Sant'Antonio a Visso (MC). Le foto sono state scattate dagli autori nell'estate 2021.



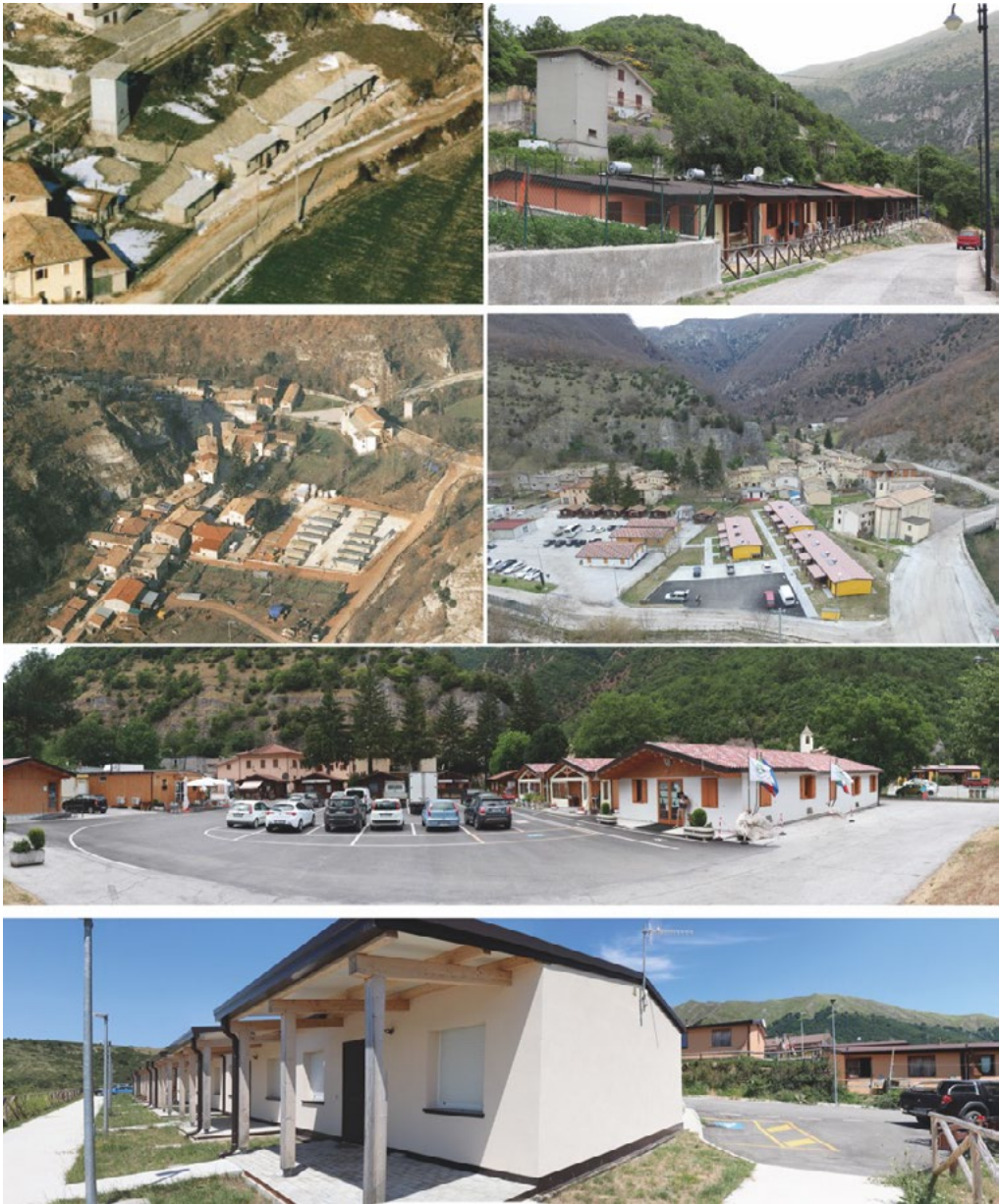
4: Le medesime aree a Costafiore (in alto) e Massaprofoglio (in basso), frazioni di Muccia (MC), allestite per l'emergenza abitativa nel post-sisma del 1997 come campi container (a sinistra) e riutilizzate come aree per le Soluzioni Abitative d'Emergenza post eventi 2016/2017 (a destra). Le immagini a sinistra sono tratte dalla pubblicazione del Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile. (1998). Insediamenti di emergenza in Umbria e Marche: crisi sismica 1997-1998, mentre le immagini a destra sono tratte dalla mappa interattiva nel sito della Regione Marche. <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Terremoto-Marche/SAE-soluzioni-abitative-in-emergenza>.

L'eredità pubblica del temporaneo tra evento e ricostruzione

La “costellazione del temporaneo” traccia, quindi, una nuova geografia di luoghi, anch'essi colmi di ricordi, tanto quanto le rovine dei paesi distrutti e abbandonati [Teti 2017].

Questo insieme di eredità pubbliche, assunto come primo vero “atto ricostruttivo”, permane nei territori imponendo una problematizzazione, non circoscritta alle motivazioni e alle premesse, quanto una ricerca di “significati altri” riferibili ad un tempo precedente, coincidente e successivo alla ricostruzione. Quella soglia temporale non spesso definita e *in-between* [Bassoli 2018] viene posta, finalmente, come baricentrica nell'indagine dell'intero processo di risposta.

Parlare di un “prima” significa considerare le fasi di concezione, acquisizione e realizzazione di questo patrimonio provvisorio complici di un'estesa armatura urbana costituita da numerosi insediamenti ad uso abitativo supportati da servizi (commerciali, amministrative, ecc.) perlopiù insediati distanti dai centri distrutti e con un approccio



5: Situazioni di doppia temporaneità e di coesistenza di strutture abitative temporanee. A partire dall'alto la frazione Croce di Visso (MC) con casette di legno post 1997 accostate alle S.A.E. dell'ultimo sisma; analogamente in basso il comune di Montecavallo (MC) con una vista del campo container pist-1997 e l'odierna piazza centrale e area S.A.E., infine una panoramica delle aree M.A.P. e S.A.E. a Campotosto (AQ). Ad eccezione delle due foto aree tratte dalla pubblicazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile. (1998). Insediamenti di emergenza in Umbria e Marche: crisi sismica 1997-1998. Tutte le altre foto sono state scattate dagli autori nell'estate 2021.

riconducibile allo *zoning*. In attesa degli indirizzi di ricostruzione le comunità continuano a permanere nei territori iniziando a sperimentare nuovi modi d'abitare in queste città temporanee, adattando la propria quotidianità in un indefinito “tempo sospeso” contraddistinto dalla speranza di rientro nelle proprie case [Olori marzo 2020, Emidio di Treviri 2021]. Questo è il caso delle aree interne appenniniche colpite dagli eventi sismici del 2016 attualmente ancora immerse in questa condizione.

Interrogarsi su un “durante” significa osservare il vero “tempo sospeso”, ovvero quel lasso temporale parallelo al non determinabile periodo della ricostruzione. Durante il processo ricostruttivo, le strutture temporanee insediate iniziano a manifestare situazioni di inoccupazione, ad assumere e ricercare nuove risignificazioni intermedie, spesso mediante riassegnazioni o cambi d'uso.

I territori colpiti dal sisma del 2009 vivono attualmente questo “durante”, con tempi di attesa più dilatati per le frazioni e i comuni periferici e remoti rispetto a L'Aquila centro [Caramaschi, Coppola 2021].

Il complicato processo di avvio della ricostruzione nei territori del sisma 2016/2017 rappresenta l'inizio di questo tempo del “durante” con il verificarsi di primi fenomeni di svuotamento degli alloggi, generalmente in ragione dell'elevata anzianità. Eppure, è interessante notare come, a cavallo tra la fase del “prima” e del “durante”, vi siano delle eccezioni, come il comune di Campotosto (AQ) e altri comuni montani dell'Abruzzo, che presentano casi di mancata assegnazione delle residenze temporanee a più di cinque anni dall'evento. Nonostante persista il fenomeno della “doppia temporaneità” viene così decretato, già in fase di realizzazione, lo stato di inutilizzo e dunque di svalutazione di questo capitale pubblico.

Infine, guardare “oltre” la ricostruzione ci pone in una condizione di valutazione critica *a posteriori*, in un tempo di lungo periodo che consente di osservare come queste geografie siano state trasformate o si siano consolidate a conclusione del processo ricostruttivo.

In questa prospettiva, i territori colpiti dal sisma 1997 rivelano come gli esiti positivi del processo ricostruttivo abbiano posto in ombra un fenomeno temporaneo, non ancora raccontato, tutt'oggi ampiamente diffuso e ancora presente al 90%, spesso in condizioni di abbandono o di riuso. In Umbria, i villaggi di “casette” in legno prefabbricate sono attualmente riutilizzate, in molti casi, come villaggi vacanze o seconde case di proprietà. Mentre, in alcuni comuni di confine dell'appenino umbro-marchigiano, colpiti anche dalla sequenza sismica del 2016/2017, queste strutture temporanee, non ancora rimosse dopo vent'anni, sono rientrate nel circuito dell'emergenza divenendo oggetto di nuove risignificazioni. Il caso della frazione umbra di Villamagina a Sellano (PG), ad esempio, presenta il ripristino delle casette in legno – dopo un'operazione di ristrutturazione con isolamento a cappotto esterno – per l'assegnazione ad alcune famiglie più svantaggiate o che già nel precedente sisma avevano usufruito di tale sistemazione temporanea.

In riferimento ai casi del 2009 e 2016, invece, non risulta possibile al momento effettuare alcuna valutazione fondata sul tempo dell' “oltre” se non con uno sguardo proiettivo, di carattere progettuale, verso quei potenziali sviluppi futuri attualmente pianificabili in questi fragili territori.

Conclusione

La successione temporale del prima, durante e oltre, viene ancor più messa in evidenza in un contesto come quello del Centro Italia in cui il ripresentarsi così ravvicinato di eventi, che impattano un patrimonio antropico altamente vulnerabile, comporta non soltanto una difficile identificazione del passaggio da un tempo all'altro, ma addirittura ne provoca una sovrapposizione multipla, per la quale il *durante* di un evento si trova spesso a coincidere con il *prima* del successivo, mentre sull'*oltre* di un evento si innestano diversi *durante*.

La stratificazione di successive temporaneità, che giace come lascito in questi territori, lancia una sfida complessa alla gestione del post-emergenza, chiedendo di "aprire" le risposte temporanee ad un confronto con territori in continua trasformazione e ridefinizione del proprio assetto.

Alla generale necessità di una visione maggiormente sistemica, si aggiunge qui l'urgenza di adottare un approccio fortemente circolare che sia capace di agire su un'area ad elevato multi-rischio – e ad endemica fragilità – secondo un paradigma che possa sovvertire quello attuale. Il temporaneo appartiene anche, e soprattutto, alla fase di ricostruzione e dunque non può essere trattato come un elemento detentore di valori sia materiali che immateriali isolato dall'organismo colpito e appartenente ad un tempo "meramente" emergenziale, dunque estraneo all'ordinario. Riconoscendone l'appartenenza a tempi e spazi che prescindono dall'emergenza, questa eredità pubblica acquisisce dunque il valore di patrimonio, esercitando il proprio duplice ruolo di portatore e ricettore di impatti.

Il Centro Italia, colpito ripetutamente e divenuto innesto per plurime temporaneità, sembra suggerire che la sua condizione sia ascrivibile ad un forse eterno *durante* in cui alle ricostruzioni concluse o in corso continuano ad interpersi ulteriori segmenti emergenziali accompagnati da rispettivi fenomeni temporanei.

Così, gli autori propongono di assumere la temporaneità come elemento strutturante l'urbano, sovvertendo la prospettiva attuale ed aprendo a nuove riflessioni sulla radice del termine e, soprattutto, circa le sue concretizzazioni nei contesti post-disastro.

Allo scopo di superare la miopia delle risposte ogni volta differenti, il contributo intende dunque sottolineare come la storia dei disastri sismici in Italia non si componga solo di ricostruzioni, ma anche di un pattern di storie grigie, che scorrono parallele e necessitano di esser portate alla luce, valorizzate, e reinterpretate.

Le scelte – le architetture e le tracce – delle risposte emergenziali si fanno esse stesse promotrici di una storia che trasforma sistemi urbane e condiziona i tempi e le scelte ricostruttive, nella loro riattivazione non solo spaziale, ma anche socio-economica dei contesti colpiti.

La messa a sistema di una visione olistica, unitaria e complessiva del fenomeno temporaneo, in termini anche meramente quantitativi, potrebbe risultare di fatto un primo passo per renderlo visibile e sostenere empiricamente la riflessione sull'attuale stato di "permanenza normalizzata" del temporaneo post-sisma consolidatosi nel tempo.

Bibliografia

- ALEXANDER, D.E. (2019). *L'Aquila, central Italy, and the "disaster cycle", 2009-2017* in «Disaster Prevention and Management», Vol. 28 No. 4, pp. 419-433. <https://doi.org/10.1108/DPM-01-2018-0022>
- ANDREASSI, F., (2019). *L'Aquila: Riscritture urbanistiche*. Roma, Aracne.
- ANZALONE, M. (2008) *L'urbanistica dell'emergenza: progettare la flessibilità degli spazi urbani*. Firenze, Alinea.
- BASSOLI N., (2018) *Tempo sospeso. Geografie dell'in-between* in Ferlenga, A., Bassoli, N., Galli, J., & Gallo, C. (a cura di) (2018). *Ricostruzioni. Architettura, città, paesaggio nell'epoca delle distruzioni. Catalogo della mostra*. Milano, Silvana, pp. 274-283.
- BASSOLI, N., (2010). L'Aquila un anno dopo il terremoto, in *Lotus* n. 144, 2010, pp.46-57.
- BOANO, C. (2020), *Progetto Minore. Alla ricerca della minorità nel progetto urbanistico ed architettonico*, Siracusa, LetteraVentidue.
- BOLOGNA, R. (2018). *Complementarity between Permanent and Temporary* in «AGATHÓN | International Journal of Architecture, Art and Design» 4 (dicembre): 81-88. <https://doi.org/10.19229/2464-9309/4102018>.
- BOLOGNA, R., (2020). *Operational dimension of post-disaster housing temporality and technical control tools*. in «TECHNE - Journal of Technology for Architecture and Environment», (20), pp 213-221. <https://doi.org/10.13128/techne-8232>
- BOSCHINI, A. (2018). *Nuove geografie nell'area del cratere tra temporaneità e permanenza*, in «Atti della XXI Conferenza nazionale SIU Confini, movimenti, luoghi. Politiche e progetti per città territori in transizione», pp. 1217-1225.
- CALABRÒ, V. G., (2010). *Metodo Augustus*. Lulu.com editore.
- CALANDRA, L.M. (Ed.) (2012), *Territorio e democrazia: un laboratorio di geografia sociale nel doposisma aquilano*, L'Aquila, L'Una Editrice.
- CALVI, G. M., SPAZIANTE, V., (2009), *La ricostruzione tra provvisorio e definitivo* in «Progettazione Sismica», n. 3, pp. 227 - 250.
- CARAMASCHI, S., COPPOLA, A. (2021). *Post-Disaster Ruins: the old, the new and the temporary*. in C.O'Callaghan, C. Di Felicianantonio (Eds.) *The new urban ruins: Vacancy, urban politics, and international experiments in the post-crisis city*. Bristol, University Press., pp. 125-143.
- COPPOLA A., (2018). *Crisis and Transitions. L'Aquila and the window (of lost?) opportunity of its reconstruction* in Coppola A., Fontana C., Gingardi V. (a cura di.) (2018). *Envisaging L'Aquila. Strategies, spatialities and sociabilities of a recovering city*, Trento, ProfessionalDreamers, pp. 165-187.
- CORBOZ, A., (1983). *The Land as Palimpsest*. «Diogenes» 31 (121), pp. 12-34.
- D'AURIA, A., (2014). *Abitare nell'emergenza: progettare per il post-disastro*. Firenze: Edifir.
- DAVIS I., ALEXANDER D., (2015) *Recovery from Disaster*. Routledge. <https://doi.org/10.4324/9781315679808>.
- DE ROSSI, A., BARBERA, F. (a cura di) (2018). *Riabitare l'Italia: Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Roma, Donzelli.
- DI VENOSA M., D'ANNUNTIIS M. (2017), *Emergenza è/e permanenza. Prove d'innovazione dall'Appennino centro - meridionale*, in Gritti A., Menoni S., (2017) *La ricostruzione come metodo. Cosa insegna la storia recente degli eventi sismici in Italia*, in «Urbanistica Informazioni» n. 272, Special Issue, p. 747-752.
- DI VENOSA, M., (2020). *Pianificare in contesti di crisi. Il tempo materiale del progetto* in Galderisi, A., di Venosa, M., Fera G., Menoni S. (a cura di) *Geografie del rischio: Nuovi paradigmi per il governo del territorio*. Roma, Donzelli, pp. 67 - 78.

- EMIDIO DI TREVIRI, (2018). *Sul fronte del sisma: Un'inchiesta militante sul post-terremoto dell'Appennino centrale (2016-2017)*. Roma, DeriveApprodi.
- EMIDIO DI TREVIRI, (2021). *Sulle Tracce dell'Appennino che cambia. Voci dalla ricerca sul post-terremoto del 2016-2017*. Campobasso, Edizioni Il Bene Comune.
- ERBANI, E. (2010) *Il disastro. L'Aquila dopo il terremoto: le scelte e le colpe*, Roma-Bari, Laterza.
- FELIX D., BRANCO J.M., FEIO A. (2013). «Temporary Housing after Disasters: A State of the Art Survey». in *Habitat International* 40 (ottobre): 136-41. <https://doi.org/10.1016/j.habitatint.2013.03.006>.
- FRISCH, G. J. (2009). *Un altro terremoto. L'impatto urbanistico del progetto C.a.s.e.* in «Meridiana», nn. 65/66, pp. 59-84. <http://www.jstor.org/stable/23204199>
- GALADINI, F. (2020). *Tracce ondulanti di terremoto: rappresentazioni letterarie dei territori sismici d'Italia*. Avezzano, Edizioni Kirke.
- GALADINI, F., VARAGNOLI, C., (a cura di) (2016). *Marsica 1915-L'Aquila 2009: Un secolo di ricostruzioni*. Roma, Gangemi.
- GUIDOBONI E., VALENSISE G., (a cura di) (2013), *L'Italia dei disastri. Dati e riflessioni sull'impatto degli eventi naturali 1861-2013*, Bologna, Bononia University Press.
- GUIDOBONI, E., VALENSISE, G., (a cura di) (2011). *Il peso economico e sociale dei disastri sismici in Italia negli ultimi 150 anni*, Bologna, Bononia University Press.
- MELA A., MUGNANO S., OLORI D., (a cura di) (2017). *Verso una nuova sociologia dei disastri italiana. Territori vulnerabili*, Milano: FrancoAngeli.
- NIGRO G., FAZZIO F. (a cura di), (2007) *Il territorio rinnovato. uno sguardo urbanistico sulla ricostruzione postsismica in umbria 1997 - 2007*. vol 4 in Regione Umbria (a cura di) 2007. *1997-2007: Dieci anni dal sisma: oltre la calamità: sviluppo e innovazione*. (6 + 1 volumi) Perugia Quattroemme.
- NIMIS, G. P., (2009), *Terre mobili. Dal Belice al Friuli, dall'Umbria all'Abruzzo*, Roma, Donzelli.
- NOBILE M.R., SUTERA D. (a cura di) (2012). *Catastrofi e dinamiche di inurbamento contemporaneo. Città nuove e contesto*, Palermo, Caracol.
- OLORI D., MARZO A. (2020). *Abitare il Cratere. L'Appennino Centrale oggi tra Soluzioni Abitative d'Emergenza e nuove traiettorie di sviluppo*. in L. Gwiazdzinski, M. Colleoni, F. Cholat e L.Daconto (a cura di) *Vivere la montagna. Abitanti, attività e strategie* Roma: Franco Angeli, pp. 56-67.
- PERRICCIOLI M., 2005. *La temporaneità oltre l'emergenza strategie insediative per l'abitare temporaneo*, Roma, Kappa.
- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE. (1998). *Insedimenti di emergenza in Umbria e Marche: crisi sismica 1997-1998*, Roma.
- SACCHI S. (a cura di) (2007) *Oltre la ricostruzione : profili economici e dimensioni sociali in un processo di cambiamento*. vol 5 in Regione Umbria (a cura di) 2007. *1997-2007: Dieci anni dal sisma: oltre la calamità: sviluppo e innovazione*. (6 + 1 volumi) Perugia Quattroemme.
- SENATO DELLA REPUBBLICA – UFFICIO VALUTAZIONE DI IMPATTO. (2017). *Terremoti. L'Aquila, Reggio-Emilia, Centro Italia: politiche e risorse per ricostruire il Paese*. Documento di analisi 7.
- TETI, V., MAGRIS, C. (2017). *Quel che resta: L'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni*. Roma, Donzelli.
- VENTURA S. (2010). *Trent'anni di terremoti italiani. Analisi comparata sulla gestione delle emergenze*. in *Le Macerie invisibili*, Rapporto 2010, Osservatorio sul Doposisma, Edizioni MIdA.
- VENTURA S. (a cura di) (2020). *Terremoto 20+20. Ricordare per ricostruire*, Osservatorio sul Doposisma, Pertosa (Salerno), Edizioni MIdA.

INDICE / TABLE OF CONTENTS

Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve	V
<i>Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions</i>	
ROSA TAMBORRINO	

INDICE GENERALE

OVERALL TABLE OF CONTENTS	XXVII
---------------------------	-------

TOMO / BOOK 1

Le sfide dell'adattabilità tra crisi e grandi cambiamenti post-traumatici	3
<i>The Challenges of Adaptability Amid Crisis and Major Post-Traumatic Changes</i>	
CRISTINA CUNEO	
1.01	9
Urbs e/o civitas. Città e cittadinanza alla prova dei cambiamenti traumatici	
Urbs and/or Civitas. Cities and Citizenships Under the Threat of Traumatic Changes	
Urbs e/o civitas. Città e cittadinanza alla prova dei cambiamenti traumatici	10
<i>Urbs and/or Civitas. Cities and Citizenships Under the Threat of Traumatic Changes</i>	
SIMONE MOLLEA	
L'urto con il nemico: salvaguardare la civitas o l'urbs?	13
ELISA DELLA CALCE	
Il secessus in Villam: una nuova forma insediativa tra Tardoantico e Medioevo	21
MARIA CAROLINA CAMPONE	
The Early Manchu's Beijing: New City? New Citizens?	30
MONICA DE TOGNI	
Urban and Social Resilience Post Disasters: a Reflection on Disaster Management in Communities Affected by the Earthquakes in Emilia Romagna (2012) and Central Italy (2016)	38
ALINE SOARES CORTES, MASSIMO SARGOLINI	

1.02	49
Difficult Heritage e trasformazioni urbane Difficult Heritage and Urban Transformations	
Difficult Heritage e trasformazioni urbane <i>Difficult Heritage and Urban Transformations</i> ANNUNZIATA MARIA OTERI, NINO SULFARO	50
Memento o oblio? La difficile eredità delle architetture dei regimi socialisti MARIACRISTINA GIAMBRUNO, SONIA PISTIDDA	54
Piazza della Vittoria a Brescia: storia di uno spazio controverso CARLOTTA COCCOLI, MARIA PAOLA PASINI	65
The Anti-Communism Iconoclasm. Decommunization of the Public Space in Poland After 1989 BLAZEJ CIARKOWSKI	77
The 'Normalization' of the Architecture of the Third Reich in Munich RAFFAELE AMORE, CHIARA DE VUONO	89
Budapest: il Palazzo Reale e la cancel culture del socialismo e del post socialismo PAOLO CORNAGLIA	100
Overwriting a Difficult Past. Built Legacies and the Search for New Identities in Budapest FRANZ BITTENBINDER, RACHEL GYÖRFFY	112
The Romanian Post-Socialist City: (Re) Constructing the Urban History in the Case of Alba Iulia OANA-CRISTINA TIGANEA, DIANA MIHNEA	128
1.03	143
Le città-porto nella nuova geografia adriatica post Grande guerra (1919-1939) Port-Cities in the New Adriatic Geography post World War I (1919-1939)	
Le città porto del nord Adriatico dopo l'apertura del canale di Suez: casi assimilabili ai centri levantini? GUIDO ZUCCONI	144
Città portuali, pratiche abitative e minoranze. Gli ebrei in Adriatico LUCA ANDREONI	152
L'enclave di Zara: il porto franco, la vocazione industriale, l'aspirazione turistica GIUSEPPE BONACCORSO	160

Ravenna verso la modernità: i piani urbanistici e il porto 1926-1947 FRANCESCA CASTANÒ, ALESSIA ZAMPINI	174
Porti e città del nord Adriatico, nella nuova geografia post 1918 GUIDO ZUCCONI	187
1.04	196
Commercio, architettura e città tra continuità, adattabilità e cambiamento Commerce, Architecture and Cities Between Continuity, Adptability, and Change	
The Markets and the Market Halls of Bucharest (1870-1914). Tensions and Adaptation SIMION CÂLȚIA	197
Il mercato tradizionale come struttura urbana tra continuità, adattabilità e cambiamento a partire dal secolo XIX NADIA FAVA, CARLA BRANDAO ZOLLINGER	206
Market Structures and New Towns: Testing Grounds for Design and Adaptive Reuse CRISTINA PALLINI, ALEKSA KOROLIJA	214
Research on the Evolution of Modern Arcade Architecture in Zhangzhou JIALIN YANG, SHAOSEN WANG	227
1.05	241
Frammenti per ricostruire la memoria. Sopravvivenza, riuso e oblio del patrimonio dopo la catastrofe (XV-XVIII sec.) Fragments to Rebuild the Memory. Heritage Survival, Reuse and Oblivion After the Catastrophe (XV-XVIII Centuries)	
Frammenti per ricostruire la memoria. Sopravvivenza, riuso e oblio del patrimonio dopo la catastrofe (XV-XVIII sec.) <i>Fragments to Rebuild the Memory. Heritage Survival, Reuse and Oblivion After the Catastrophe (XV-XVIII Centuries)</i> ARMANDO ANTISTA, GAIA NUCCIO	242
Campanili, città e catastrofi nella Sicilia di età moderna EMANUELA GAROFALO	245
Atteggiamenti proto-conservativi dall'architettura alla forma urbis nel Val di Noto dopo il sisma del 1693: il caso di Vizzini RENATA PRESCIA, FABRIZIO GIUFFRÈ	256

Il terremoto del 1726 a Palermo: patrimonio architettonico e identità urbane nelle fonti memorialistiche FEDERICA SCIBILIA	266
1.06	277
Ri-costruzioni. L'Italia sismica da Messina 1908 a oggi Re-constructions. Seismic Italy from Messina 1908 Until Today	
Ri-costruzioni. L'Italia sismica da Messina 1908 a oggi <i>Re-constructions. Seismic Italy from Messina 1908 Until Today</i> ALESSANDRO BENETTI, EMMA FILIPPONI, FEDERICO FERRARI	278
Architettura e pianificazione d'autore nelle ricostruzioni del secondo Novecento in Italia ALESSANDRA LANCELLOTTI	280
Intervenire sul monumento per ricostruire il territorio. Il complesso del Santuario del Macereto nello scenario post-sismico marchigiano GIUSEPPE MASTRANGELO, NICCOLÒ SURACI, CRISTIANO TOSCO	287
La conservazione del patrimonio costruito esistente: casi studio della ricostruzione post-sismica a confronto (Belice, Friuli, Irpinia) VALENTINA MACCA	299
Dall'emergenza alla rigenerazione dei centri storici a dieci anni dal sisma in Emilia Romagna. Alcune riflessioni sui processi di ricostruzione LETIZIA CARRERA, MARIKA FIOR, STEFANO STORCHI	309
The Evolution of Urban Planning Practice in Reconstruction. The Post-War Reconstruction Plan (1945) and the Post-Earthquake Reconstruction Plan of L'Aquila (2009). Similarities and Differences FRANCESCA FIASCHI	318
Temporaneità post-emergenza in territori fragili. Prima, durante e oltre la ricostruzione ILARIA TONTI, MARIA VITTORIA ARNETOLI, FRANCESCO CHIACCHIERA, GIOVANGIUSEPPE VANNELLI	330
Progettare il dopoterremoto a Napoli. Il Programma Straordinario di Edilizia Residenziale nell'esperienza di Pietro Barucci AURORA RIVIEZZO	345

1.07	356
Tabula rasa: le reazioni ai traumi della ricostruzione tra Occidente e Oriente	
Tabula Rasa: Reactions to the Traumas of the Reconstruction Between West and East	
Le ricostruzioni nel nord della Francia all'indomani della Grande Guerra. La selezione della memoria attraverso la reintegrazione dell'immagine	357
STEFANO GUADAGNO	
Da Königsberg a Kaliningrad: distruzione, rimozione e memoria nei territori della Prussia Orientale	368
MARCO FALSETTI	
«Ansia della Modernità». Il microcosmo domestico come soluzione al trauma collettivo. Modelli residenziali unifamiliari nella Repubblica Federale Tedesca (1940-1956)	374
ANDREINA MILAN	
Rovina, rigenerazione, ricostruzione. Esperienze giapponesi del Secondo Dopoguerra	386
PINA (GIUSI) CIOTOLI	
L'importanza di concludere (?). Skopje una città incompiuta	396
LUCIA LA GIUSA	
Oltre l'esperienza di Gibellina Nuova. I ruderi del Belice dimenticato	403
MARIA VITIELLO	
Overlapping Temporal Layers and Non-Zeitgeist Architectural and Urban Histories: on How to Challenge Eurocentrism	415
MARIANNA CHARITONIDOU	
Romanian Historiography Regarding Historical Images of Towns and Cities and the Western European One: Comparative Study	426
ANDA-LUCIA SPÂNU	
From Urban Regeneration to Transitional Communities. Tales and Perspectives from the City of Nanjing	434
MARCO TRISCIUOGLIO, DONG YINAN	
After the Silent Spring: from the Megacities to Chong Ming or the Island where the Birds Sing	447
FANJASOA LOUISETTE RASOLONIAINA	

- 1.08** 457
- L'architettura di regime in Italia e nelle sue terre d'oltremare durante il ventennio fascista: passato, presente, futuro**
- Regime's Architecture in Italy and its Overseas Territories During the Fascist Period: Past, Present, Future**
- L'architettura di regime in Italia e nelle sue terre d'oltremare durante il ventennio fascista: passato, presente, futuro 458
- Regime's Architecture in Italy and its Overseas Territories During the Fascist Period: Past, Present, Future*
- PAOLO SANZA
- «A chi percorra la Litoranea, la cantoniera appare come una strisciolina bianca incisa e appiattita sull'orizzonte». Opere di Florestano Di Fausto 460
- MARIA ROSSANA CANIGLIA
- Architettura fascista in Irpinia fra permanenze e trasformazioni 471
- DANIELA STROFFOLINO
- White Rationalism: Across the Coloniality of Libyan and Youth Settlements 485
- FIorenza GIOMETTI
- 1.09** 493
- Spazio pubblico ed estetica urbana nelle città del secondo dopoguerra: ricostruzione, trasformazione e innovazione**
- Public Space and Urban Design of the Cities Post-World War II: Reconstruction, Transformation and Innovation**
- Spazio pubblico ed estetica urbana nelle città del secondo dopoguerra: ricostruzione, trasformazione e innovazione 494
- Public Space and Urban Design of the Cities Post-World War II: Reconstruction, Transformation and Innovation*
- CAROLINA DE FALCO, ADELE FIADINO, LUCIA SERAFINI
- Constantinos A. Doxiadis and Adriano Olivetti's Conception of Urbanism and Urban Public Space: the Role of the Marshall Plan in the Post-War Reconstruction in Greece and Italy 498
- MARIANNA CHARITONIDOU
- Umanizzare l'architettura: Trg Revolucije a Lubiana nell'analisi spaziale di Janez Koželj (1973) 512
- RAIMONDO MERCADANTE

-
- Architettura e spazio pubblico nelle periferie barcellonesi degli anni Sessanta: la narrazione visiva di Oriol Maspons e Julio Ubiña 522
ARIANNA IAMPIERI
- Centri sociali negli anni '50-'60 per formare la comunità «allo standard di vita della città» 532
CAROLINA DE FALCO
- La collettività dell'architettura della strada 544
ILIA CELIENTO
- Il ruolo dei waterfront nell'immagine e nell'uso collettivo della città. Messina: dall'abbandono alla riconquista dell'affaccio sullo Stretto 555
GIUSEPPE ANGILERI, MARINA ARENA, FRANCESCO CANNATA
- Lo spazio aperto in ambiti urbani e periurbani: una risorsa per la città del post COVID. Il caso di Pescara 567
OTTAVIA ARISTONE, PIERO ROVIGATTI
- La porta del centro antico di Napoli: piazza del Gesù e l'insula di Santa Chiara tra danni bellici, restauri e prospettive attuali, 1943-2023 579
ANDREA PANE, RITA GAGLIARDI
- Ricostruzione a Napoli nel Secondo Dopoguerra: lo spazio pubblico nel rione San Giuseppe Carità tra pianificazione urbana e processi speculativi 590
PAOLA MARTIRE
- Non solo questioni di decoro. Luoghi e monumenti della ricostruzione postbellica in Campania 600
CLARA VERAZZO
- La contesa sulla ricostruzione di Faenza nel progetto di Vincenzo Fasolo. Restauro e ricostruzione postbellica fra continuità e nuove istanze 611
FRANCESCA LEMBO FAZIO
- Crisi senza ripartenze. Aree interne e luoghi delle infrastrutture 622
LUCIA SERAFINI, ANNARITA DI CIOCCO, LUDOVICA VERNA
- Urban Design come lettura e innovazione degli spazi della città. Le porte in bronzo come patrimonio comunitario 633
PASQUALE PETILLO, SAVERIO CARILLO

1.10	646
Ripensando alle strategie urbane dopo la crisi petrolifera degli anni settanta. Nuove sfide, nuovi tipi di mobilità alla luce della svolta ecologica	
Reconceiving Urban Planning Strategies and Cities After the Big Oil Crisis of the 1970s. New Challenges and the New Mobility and Ecology Turn	
Rethinking Venice after the 1966 Big Flood and the Oil Shock of 1973 GUIDO ZUCCONI	647
Atene 1933, Machu Picchu 1977. Spazio temporalizzato e integrazione edificio-città-territorio FRANCESCA BRANCACCIO	655
Urban Mobility Patterns and Welfare Politics: Constructing Cities for the Space of Flows and the New Towns in the UK, France and Sweden MARIANNA CHARITONIDOU	668
Tecnocrazia, mobilità ed ecosistema negli anni settanta. Gli effetti della crisi energetica nei controprogetti per Les Halles di Parigi (1979) MASSIMILIANO SAVORRA	681
1.11	697
Strutture di accoglienza e cura, strutture di confinamento. Storia e attualità	
Shelter and Cure Structures, Confinement Structures. History and Current Situation	
Strutture di accoglienza e cura, strutture di confinamento. Storia e attualità <i>Shelter and Cure Structures, Confinement Structures. History and Current Situation</i> FRANCESCA MARTORANO, ANGELA QUATTROCCHI	698
La Compagnia del Divino Amore di Roma e l'Ospedale degli Incurabili. Vicende di una riconversione ANGELA QUATTROCCHI	702
I luoghi privati della salute mentale nel Novecento: il complesso delle Ville Roddolo a Moncalieri (Torino) GIULIA MEZZALAMA	711
Leggere la città attraverso il potere militare. Il caso degli ospedali militari nella città di Alessandria durante il dominio napoleonico (1800-1815) CHIARA BOVONE	720

-
- Le piaghe di Messina: il Lazzaretto tra preesistenze e nuovi progetti
(XVI-XIX secolo) 732
FRANCESCA PASSALACQUA
- Traceless Architectures. Epidemic Containment Spaces in Barcelona
Between the 18th and 20th Centuries 744
CARMEN RODRÍGUEZ, CARLOS BITRIÁN
- 1.12** 757
- Spazi di un altrove. Il ruolo delle architetture eterotopiche
nella città contemporanea**
**Spaces of an 'Elsewhere'. The Role of Heterotopic
Architecture in the Contemporary City**
- Spazi di un altrove. Il ruolo delle architetture eterotopiche nella città
contemporanea 758
*Spaces of an 'Elsewhere'. The Role of Heterotopic Architecture in the
Contemporary City*
GIOVANNI BATTISTA COCCO, CATERINA GIANNATTASIO
- La dissoluzione dell'eterotopia: il ruolo delle comunità nel futuro del
patrimonio manicomiale 762
CETTINA LENZA
- Patrimonio detentivo dismesso e Comunità. Palazzo D'Avalos a Procida 774
RENATA PICONE
- Inside Out. Le eterotopie di deviazione come inattesi modelli per il progetto
dopo la pandemia 781
ANDREA MANCA, FRANCESCA MUSANTI, CLAUDIA PINTOR
- Albergo dei Poveri. Una eterotopologia interrotta 793
PAOLO GIORDANO
- Il complesso aversano di Sant'Agostino degli Scalzi: una storia costruttiva tra
riconversioni e resilienze 803
MARINA D'APRILE
- L'eredità dei corpi esclusi. Indagine sugli spazi eterotopici della devianza 814
PATRIZIA CANNAS, MARTINA DI PRISCO
- Lo storico complesso carcerario Le Nuove di Torino: tra processi di riuso e
conservazione della memoria 826
CARLA BARTOLOZZI
- Da barriere a frontiere. Riflessioni progettuali per il riuso delle carceri
storiche sarde 837
FRANCESCA MUSANTI

- Palermo, dalla Real casa dei Matti alla Vignicella: un patrimonio a rischio 848
CLELIA LA MANTIA, RENATA PRESCIA, FABRIZIO GIUFFRÈ
- Memoria/recupero e abbandono/degrado: alternative al destino dei complessi manicomiali dopo la legge Basaglia 860
DANIELA PITTALUGA, MARTINA PASTORINO
- Oltrepassando le barriere dello spazio e del tempo: l'ex monastero-prigione di Sant'Agata a Bergamo 873
MICHELA MARISA GRISONI, ANGELA PAOLA SQUASSINA
- Immaginari a piede libero. Percezioni, rappresentazioni e narrazioni condivise per il progetto delle carceri storiche 884
ANDREA MANCA, MAURIZIO MEMOLI
- Memorie residuali: manicomio e città nell'ultimo cinquantennio. Il caso delle Marche 890
GERARDO DOTI
- Isole di memoria: I luoghi del confinamento a Venezia. Una lettura strategica per la conservazione dei frammenti urbani 901
GIANLUCA SPIRONELLI, SOFIA TONELLO
- 1.13** 911
- Gli ex Ospedali Psichiatrici. Luoghi in bilico tra memoria e oblio. Una rilettura operativa e strategica per la città contemporanea**
- The Former Psychiatric Hospitals. Places Poised Between Memory and Oblivion. An Operational and Strategic Reinterpretation for the Contemporary City**
- Gli ex Ospedali Psichiatrici. Luoghi in bilico tra memoria e oblio. Una rilettura operativa e strategica per la città contemporanea 912
The Former Psychiatric Hospitals. Places Poised Between Memory and Oblivion. An Operational and Strategic Reinterpretation for the Contemporary City
EMANUELA SORBO
- Coltivare i Giardini di Abele. Gli ex Ospedali psichiatrici tra cura, memoria e rappresentazione della salute mentale 917
GIUSEPPINA SCAVUZZO
- Manicomio come speranza. La poetica del frammento come ricomposizione del rapporto tra luoghi della sofferenza e città 929
CLAUDIA PINTOR
- Ex ospedali psichiatrici: possibili refugia tra memorie collettive e inedite estetiche ecologiche 940
ANGELA D'AGOSTINO, GIUSEPPE D'ASCOLI

-
- Studi per il riuso dell'Ospedale Psichiatrico di Como 950
STEFANO DELLA TORRE
- Il patrimonio degli ex complessi manicomiali in Italia: riflessioni sulla messa
in sicurezza emergenziale e la salvaguardia attraverso usi temporanei a
partire dal caso del San Salvi di Firenze 960
STEFANIA LANDI, LUCREZIA RUFFINI, SIMONE RUSCI
- Memoria della «più misteriosa dea». Progetto di riqualificazione per l'area
dell'ex manicomio Vincenzo Chiarugi a Firenze 972
FRANCESCA PRIVITERA
- L'Ospedale Psichiatrico Paolo Pini: da «cittadella per la cura mentale» a
risorsa culturale strategica per la città metropolitana di Milano 985
FERDINANDO ZANZOTTERA
- La duplice utopia estetica e sociale di Maggiano: promesse, potenzialità e
convergenze per un protocollo di rigenerazione dell'ex manicomio lucchese 998
PAOLO BERTONCINI SABATINI
- Nuovi usi nella contemporaneità per Roosevelt Island e Smallpox Hospital a
New York. Da luogo di esclusione dalla città a memoriale per le vittime di Covid 1009
FRANCESCO NOVELLI
- Keelmen's Hospital a Newcastle upon Tyne (UK): dall'uso sociale ai nuovi
scenari per il riuso 1021
DANIELE DABBENE
- Provvedimenti e misure contro la peste a Milano e nel suo territorio in età
viscontea e nella prima età sforzesca 1035
DAMIANO IACOBONE
- Urbanistica e pestilenze. Alcuni aspetti della riorganizzazione delle città
emiliane a seguito della peste nera del 1348 1040
PAOLO STORCHI